

# LEO-NILDE CARABBA

e la luce interiore del suo messaggio

Condensato in un bellissimo album di serigrafie, l'esperienza vitale di LeoNilde Carabba proietta la luce interna del suo messaggio.

La vita di LeoNilde Carabba si è ben presto identificata ad un tipo preciso di cultura.

La cultura intesa come verifica a tutti i livelli successivi della coscienza.

Ed è proprio la traccia, il filo conduttore di queste esperienze multiple che l'arte della Carabba mi dà la sensazione acuta di intuire attraverso il linguaggio delle immagini. Immagini-simboli dunque.

L'artista parte dal punto limite dell'astrattismo (" Il servitore della bellezza atemporale ") per raggiungere un altro punto limite, quello del sincretismo simbolico (" Il fuoco alchemico della trasformazione ").

Fra il punto di partenza e il punto di arrivo, due stadi intermediari illustrano la progressiva evoluzione del pensiero da una visione sismica del mondo (" Aaron della montagna ") fino ad una sistemazione iconografica degli elementi naturali fra (" Le colonne d' Ercole "). Le quattro proposte visive con le loro variazioni cromatiche fanno parte di un ordine mentale che ne giustifica la logica progressiva.

L'esperienza dell'artista è stata anzitutto l'esperienza del proprio tempo, della psicologia, delle sensazioni, delle emozioni, inserite nello spazio-tempo specifico della coscienza.

Tutte queste dimensioni mentali e sentimentali del tempo creano il tessuto spaziale dell'immagine. La qualità di questa immagine è fatta di tempo presente e anche di ricordi.

La bellezza del linguaggio risiede nella sua carica emotiva, questo linguaggio è il linguaggio della sensibilità strutturata in simboli generali.

E' l'esperienza individuale che dà ai simboli il loro carattere specifico e il loro potere di comunicazione interattiva su di noi.

Vedendo così la sequenza iconografica dell'album della Carabba, ho l'impressione di avere una visione lampo di un flash-back del passato.

Forse perchè l'artista è una vecchia amica che non vedevo da molto tempo o perchè i riferimenti formali del linguaggio mi sono naturalmente congeniali.

Ma sono più propenso a credere che qualsiasi spettatore anonimo avrebbe una impressione analoga.

Basta dedicare un attimo di attenzione alla morfologia lirica del linguaggio di LeoNilde Carabba per intuire questa verità evidente: questo tipo di pittura si fa con la pelle, col sangue, col cuore.

Il valore semantico del messaggio è l'impegno vitale, la verità di una vita è la testimonianza di un'ultima rivelazione: senza la coesistenza del passato nel presente, l'essere perde la sua globalità e la sua energia comunicativa. Assumere questo tipo di linguaggio vuol dire essere pronta ad imparare nuove lezioni dalla vita, di essere capace di dimostrare una generosità totale nell'incontro con il proprio destino.

E se queste immagini della Carabba sono belle, lo sono perchè ci danno un senso di emozione fraterna, un senso di solidarietà e di complicità nell'accettare il nostro comune compito esistenziale: tentare di vivere un pò meglio, di sentire un pò più sù, di agire con più ampio respiro.

Il messaggio di LeoNilde Carabba è una chiamata all'ordine esistenziale, il nostro ordine a noi esseri umani, contraddittori, ma coscienti di esserlo.

Pierre Restany

Milano, 2 dicembre 1985